

"Canova a passo di danza" tra le opere del museo

CULTURA. Un laboratorio che ha coinvolto anche il centro diurno

01/05/2011



Uno degli spettacoli di danza messi in scena nelle sale del museo

Nel giorno in cui il mondo guardava le nozze di William e Kate, a Bassano nelle sale del museo civico, un'altra sposa si concedeva agli occhi ammirati degli spettatori.

La prima viveva la favola canonica di una principessa, elegante nel suo abito di pizzo finemente ricamato dove il domani sembra perfetto; la seconda lasciava tutti a bocca aperta, avvolta in un bozzolo di carta velina il cui strascico le serviva per cucirsi addosso un nido o una corolla di fiori. Gioia palpitante mista a emozioni forti, spesso drammatiche, perché il legame matrimoniale non è solo una strada ammantata di petali di rose. Lei, Silvia Bugno, questo lo ha fatto danzando. Una coreografia ammiccante vissuta in compagnia di altri artisti che si esibivano nelle stanze attigue. Per ognuno di loro, uno stimolo particolare, l'esperienza ineguagliabile di ballare accanto alle straordinarie opere di Antonio Canova. Perché è proprio al grande artista che la manifestazione ha reso omaggio e dal quale ha preso spunto. Insomma, un "Canova a passo di danza".

Nella giornata internazionale della danza, nella magica cornice dei saloni museali, si è tenuta l'originale iniziativa promossa dal Centro per la scena contemporanea. Quest'ultimo, nato da un costola di Operaestate, è il primo centro italiano che dal 2010 è entrato a far parte della prestigiosa European dancehouse network.

Grande la soddisfazione per Roberto Casarotto, responsabile del progetto, che con Rosa Scapin e Carlo Mangolini sono da sempre promotori di nuove iniziative. Anche questa volta hanno fatto centro.

Il museo ha preso vita, animato da molti volti giovani sia tra i danzatori che tra il pubblico. I partecipanti sono stati circa cinquecento, un bel traguardo anche per Antonio Canova, che da uomo geniale e moderno avrebbe di sicuro appoggiato la manifestazione.

A testimonianza che "non è mai troppo tardi", questo il titolo del laboratorio condotto dalla ballerina Silvia Gribaudi, sette donne ultrasessantenni del centro diurno anziani hanno interpretato un inno al risveglio della primavera.

Suggellato da un coro di svolazzanti "cip cip", il tema della danza, così importante nei disegni del Canova, ha trovato in loro una valida rappresentanza dai risvolti quotidiani e autoironici.

«Le tempere di Possagno costituiscono insieme ai monocromi bassanesi il più spettacolare repertorio di figure femminili danzanti, la più raffinata carrellata di esercizi formali sul tema del corpo in movimento, del rapporto fra figura e pannello e tra figura e fondo», ha sottolineato la direttrice del museo Giuliana Ercali.

Espressività, tensione muscolare, rapporto stretto fra gesto e ritmo sia nei ballerini contemporanei sia nei disegni canoviani.

Un parallelismo neppure troppo azzardato per un evento artistico che ha intrecciato futuro e passato.M.P.M.

